

B50
3



Quel mattino del novembre 1949 ~~nel~~ Feudo "Strasotto" si erano concentrati migliaia di contadini. Provenivano da Corleone e avevano percorso una diecina di Km a cavallo dei loro muli sulla strada verso Roccamena. Il feudo "Strasotto" occupava una vasta conca fertilissima di proprietà del Cav. Caruso residente a Palermo. Da qualche anno era diventato "Gabelloto" di quel "boccone prelibato" niente di meno che Luciano Leggio (*inteso* Leggio), latitante per l'omicidio del segretario della Camera del Lavoro di Corleone, compagno Plácido Rizzotto, assassinato alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948.

Ricordo che arrivai^{do} sul feudo quel giorno insieme ai compagni Nicola Cipolla, Gustavo Genovese e Francesco Taormina ~~e altri~~. *nell'organizzazione* constatammo che l'occupazione del feudo "Strasotto", i compagni avevano costituito una squadra di autodifesa, pronta a rispondere a un eventuale aggressione. I contadini di Corleone, conoscendo Leggio, si erano premuniti.

Da allora Leggio rimase "ufficialmente latitante" sino al 14 maggio 1964, ~~quando~~ giorno in cui veniva arrestato dai carabinieri, nella sua tana di Corleone: oltre 15 anni di ininterrotta latitanza durante i quali l'oscuro killer di Corleone si trasforma in uno dei personaggi di prima grandezza della Mafia siciliana,

(Si può ben dire che Luciano Leggio ha impersonato, più di ogni altro, l'evoluzione del fenomeno mafioso in questi ultimi 30 anni.

Sull'evoluzione della mafia si sono scritti troppi "pezzi di colore": nuova mafia, III e IV mafia e via catalogando. Tutto fa brodo per fare folklore. Il danno che questo tipo di "letteratura" ha arrecato alla Sicilia è enorme. Essere siciliano è diventato

quasi sinonimo di mafioso. Tutto ciò è servito solo alle classi dominanti ~~italiane~~ ^{italiane} ~~xxxxxxx~~ per sfuggire ad un serio e onesto confronto sul modo di affrontare i veri mali della Sicilia.

Per impostare il problema in termini corretti bisogna rispondere all'interrogativo : Perché Liggio ha potuto opera~~re~~ nell'impunità per decenni e, più ~~in~~ in generale, da che cosa nasce la ~~protezione~~ ^{potenza} della mafia ? Per porre la questione nei suoi giusti termini bisogna risalire all'origine: la mafia nel feudo, la mafia nel latifondo. Abbiamo voluto iniziare questo scritto rievocando come Liggio diventa gabellato del feudo Strasatto. E' lo schema classico. L'agrario ~~assenteista~~ che viveva a Palermo, a Roma o a Parigi dava in affitto (in gabella) i suoi feudi ai mafiosi che si impegnavano a tenere a bada i contadini. Nel feudo veniva costruito un sistema di potere al cui vertice c'era un mafioso di grande rispetto (il gabellato) e alle sue dipendenze una vera e propria gendarmeria privata composta ~~dai "sovriastanti"~~ dai "campieri" che, armati, imponevano la legge del padrone ai contadini che erano costretti a rivolgersi alla mafia per avere, a condizioni strozzinesche, un pezzo di terra in subaffitto o a mezzadria.

L'economia della Sicilia occidentale sino al 1950-1955 è essenzialmente l'economia agricola basata sul latifondo. I gabellati mafiosi, con il monopolio della terra, avevano anche il controllo dell'unica fonte di lavoro per la massa di contadini senza terra. L'esem^{pio} ~~pio~~ di questo immenso potere economico aveva immediata ripercussione politica. La mafia aveva, in quelle condizioni, una straordinaria ^{influenza} ~~potenza~~ elettorale, poteva conquistare i municipi e mobilitare un vasto schieramento di forze per la elezione dei deputati

di sua fiducia. Ecco la vera origine del sistema di potere mafioso.

La mafia, storicamente, in Sicilia ha assolto alla funzione di strumento extra legale di repressione contro il movimento contadino e al servizio del blocco agrario.

Non è casuale che sotto il fascismo tale funzione si attenua in quanto la ~~funzione di~~ repressione violenta contro le masse lavoratrici viene esercitata brutalmente e in prima persona dagli organi dello Stato fascista. Il blocco agrario ha nuovamente bisogno della violenza mafiosa alla caduta del fascismo, di fronte all'impetuoso sviluppo del movimento contadino siciliano. Ecco il motivo delle diecine di ~~capitoli~~ ^{leggi} ~~capitoli~~ ^{contadini assassinati} dalla mafia dal 1944 al 1955. E in questo quadro si colloca la strage di Portella della Ginestra il 1° Maggio 1947.

Le forze più retrive del blocco agrario, cioè, fecero ricorso alla banda Giuliano e alla strage pur di ricacciare indietro il movimento contadino e popolare siciliano.

Questo ci fa intendere a che grado di degenerazione si giunse in Sicilia da parte di ~~alcuni organi~~ ^{alcuni organi} dello Stato. E' noto che l'ispettore regionale di P.S. ~~Cirò~~ ^{Cirò} VERDIANI andava a ~~spesso~~ ^{pranzo} con Salvatore Giuliano e nello stesso tempo ordinava lo stato d'assedio nella zona di Montelepre per "scovare" il bandito. E' noto che l'allora Ministro degli Interni, Mario Scelba, compì un "falso di Stato" nel dare la "sua versione" della morte di Giuliano che invece era stato un "omicidio di Stato" a cui fece seguito l' "avvelenamento" ~~di Stato~~ di Pisciotta nelle carceri dell'Ucciardone.

Non si può capire la lunga impunità e l'ascesa vertiginosa di Luciano Liggio nella gerarchia mafiosa, se non si risale alle vicende politiche di cui egli è stato protagonista.

E le vicende sono quelle del periodo di crisi del blocco agrario siciliano scosso dalle grandi lotte contadine del 49-50 e successivamente dall'attuazione della Riforma agraria. Sino a quel momento la mafia siciliana ^{con l'}decideva i suoi appoggi a tre forze politiche: i liberali, i ^{operai} e la D.C.

Dopo il 18 aprile 48, utilizzando le leve del potere, la D.C. punta ^{alla} all'assorbimento delle cosche mafiose. In alcune zone della ^{provincia} ~~piana~~ di Palermo, come per esempio il Corleonese, l'operazione viene realizzata in vista delle ~~elezioni~~ elezioni amministrative del 1952 con la ^{formazione} ~~formazione~~ di liste civiche all'insegna dello ~~scudo~~ ^{scudo} crociato e col pieno appoggio della mafia ^{e di tutti i partiti di destra}.

In quel periodo funzionava la Commissione Provinciale per il Confino di Polizia presieduta dal Prefetto Vicari che rappresentava un ^{importante} ~~importante~~ strumento di intervento per "l'orientamento politico" delle varie cosche mafiose. Ma la mafia ^{travolge} ~~travolge~~ un momento importante di ^{inseguimento} ~~inseguimento~~ nella operazione "vendita delle terre" organizzata ^{senza legge sociale} ~~senza legge sociale~~ dagli agrari siciliani, con la tolleranza del governo regionale di Restivo, per sfuggire alla legge di Riforma agraria. Si trattò di un'operazione strozzinesca con la quale furono ^{assorbiti} ~~assorbiti~~ i sudati risparmi dei contadini e che consentì ai mafiosi di incamerare larghe tangenti come "mediazione".

La mafia, tradizionalmente oltre alla ^{gestione} ~~gestione~~ della "gabella", era inserita ~~in~~ in altre attività come i ^{comuni} ~~comuni~~ di bonifica, il controllo degli appalti e dell' ^{acqua} ~~acqua~~ di irrigazione, dei ^{mercati} ~~mercati~~ e del collocamento della mano d'opera nelle opere pubbliche, della ^{guarigione} ~~guarigione~~, ecc.

Attorno al 1955, con la rottura del blocco agrario imposto dalle lotte contadine e con l'avvio, anche in Sicilia, di una nuova fase di sviluppo economico, le nuove leve della mafia ^{capitalista} ~~capitalista~~ che è

giunto il momento di trasferire i loro interessi fondamentali dalle campagne alle città.

D'altro canto il "nuovo sviluppo" e il sistema di potere che la Democrazia Cristiana costruisce nelle città siciliane offrono ampio spazio ~~all'insediamento~~ all'inserimento della Mafia. La *causa* fondamentale dello sviluppo "*parassitario*" e distorto" delle città è la speculazione edilizia basata sullo accaparramento delle terre della periferia delle città per trasformarle in "aree edificabili".

E' qui che le "nuove leve" della mafia hanno ~~un~~ modo di affermarsi, "liquidando" tutti i vecchi boss che rimanevano legati all'antica tradizione "feudale" e che trovavano difficoltà a dominare i "tempi nuovi". E' in questa fase che avviene la grande scalata di Luciano Liggio: Prima con l'assassinio del Dr. Navarra, sino ad allora indisusso capo della mafia a Corleone, e poi con *l'insediamento* *al vertice della mafia* a Palermo.

La lotta per la "zona di influenza" fra le varie cosche assume forme violente e sanguinose e ha un momento culminante nella "strage di Ciaculli" dell'estate 1963..

L'opinione pubblica rimane scossa. Il governo è costretto a fare qualcosa. Si individuano alcune "cosche" e si denunciano e si ~~arrestano~~ arrestano alcuni dei protagonisti dei fatti più clamorosi. Ritorrà allora alla ribalta la figura di Liggio che sino a quel momento aveva potuto compiere indisturbato le proprie gesta. Era accaudato, anzi, l'episodio ~~più~~ clamoroso del deputato Regionale D.C. *Dino Cagone*, che aveva osato difendere Liggio a Sala D'Ercole come "gentiluomo e anticomunista". Ma questo non era un fatto isolato. Sino ad allora certi uomini politici ~~costituivano~~ *costituivano* i loro legami con la mafia.

Ricordo, per esempio, che il capo mafia di Palermo - Est, Don ^{Paulino Bontade} in quel periodo si ^{incontrava} ~~incontrava~~ tutte le mattine davanti all'Hotel Centrale di Palermo con un Deputato D.C. per il ^{disbrigo} degli "affari correnti" ! ^{all'epoca} [Il clima cambia con l'avvento del ^{centro sinistra} e l'insediamento della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Mafia che inizia i suoi lavori nell'autunno del 1963.

Ricordiamo tutti i primi ^{interventi} ~~interventi~~ ^{presi} ~~presi~~ dalla Commissione! L'inchiesta ^{Bevirino} sulla speculazione edilizia a Palermo, Il rapporto, l'inchiesta sui mercati ecc.

Intanto vengono arrestati alcuni dei mafiosi più noti indiziati per la strage di Ciaculli e altri ^{gran fatti di sangue}. Si arriva così all'arresto di Liggio, ^{nel maggio 1964} ~~nel maggio 1964~~. E ^{già} emerge il ruolo del ^{Dr. Puglisi} ~~questore~~ Mangano, allora Commissario di P.S. spedito a Corleone dall'allora capo della Polizia Angelo Vicari il 15 novembre 1963 per "arrestare" Liggio. Sta di fatto che Liggio che prima aveva vagato da Partinico a Palermo, soggiornando anche in varie cliniche sotto falso nome, decide di abitare ~~abitare~~ stabilmente a Corleone e qui viene arrestato, soltanto nel maggio 1964, dai Carabinieri agli ordini dell'allora colonnello Milillo che solo all'ultimo momento avverte il commissario Mangano. Questi però, tenta di ^{attribuirsi} ~~ritardare~~ il ^{momento} ~~momento~~ dell'operazione, provocando fra l'altro una querela del colonnello Milillo per cui è in corso un processo presso il tribunale di Milano.

E' noto che poi il Liggio riesce ad allontanarsi indisturbato da una clinica romana nel novembre 1969 e ^{può} ~~può~~ riprende ^{re} liberamente la sua attività di "latitante di Stato". Sono note infine le ultime ^{avventure} vicende. Il Capo della Polizia, ^{Vicari} ~~nel gennaio 1970~~ incarica Mangano (intanto promosso ^{Questore della Repubblica}) della ^{cultura} ~~"lettera"~~ di Liggio.

Da qui la storia dei rapporti Mangano-Coppola con tutti gli interrogativi che ne derivano.

Il primo interrogativo è questo: perchè il Dr. Vicari

faceva ricorso ripetutamente a un funzionario dell'Ufficio Affari Riservati, il Dr. Angelo Mangano, per la "cattura" di Liggio ? E perchè Mangano non ha mai arrestato il Liggio e anzi si è poi invischiato in rapporti molto discutibili e non chiari con la centrale ^{affaristico-}~~politico~~-mafiosa ehe Frank Coppola aveva installato a Tor San Lorenzo, alle porte di Roma ?

Non vi è dubbio che Liggio nel ~~x~~ corso della sua lunga *carriera* mafiosa ha avuto rapporti con sindaci, parlamentari e uomini di governo regionali e nazionali e che di questi legami ha conservato un'ampia documentazione. Tale documentazione riguarda fundamentalmente due periodi. Il primo, quello della repressione del movimento contadino nel Corleonese e della progressiva ~~imposizione del blocco agrario~~ ^{imposizione adesione delle} ~~cosche mafiose~~ ^{cosche mafiose} attorno allo scudo crociato. Liggio è in grado di documentare con quali per-sonalità politiche e ~~nomini~~ ~~funzionari~~ uomini e funzionari di governo trattasse ^{Vano} allora il boss dr. Navarra e poi lui in prima persona. Il 2° periodo è quello del trasferimento a Palermo e del lavoro svolto per l'^{assorbimento} ~~ordinamento~~ delle cosche mafiose delle borgate e dei quartieri popolari di Palermo da parte dello Scudo crociato. Non bisogna dimenticare, infatti, che ^{mentre} ~~mentre~~ nel corleonese le cosche mafiose ^{paravano} ~~paravano~~ allo "Scudo crociato" nelle amministrative del 1952, ^{questo avviene nel 1955 dopo l'assassinio del di'ipente di c.} ~~Nella zona di Camporeale (ved. pag. 24)~~ ^{Prof. Pasquale Amerigo de parte del gruppo mafioso di} ~~Vallini Sasso~~ A Palermo città il passaggio avviene dal 1955 sino al 1960, cioè dopo l'avvento alla direzione ^{principale} ~~generale~~ della D.C. del gruppo fanfaniano.

Sono in molti, quindi, ad avere paura di Liggio, il quale traendo ^{esperienza} della tragica fine di Giuliano, avrà certamente conservato in luoghi sicuri i suoi documenti. E questo spiegherebbe anche

perchè è stato preso VIVO e dai finanzieri di Milano.

Ecco perchè siamo convinti che se Liggio decidesse di "parlare" potrebbe far tremare tanti uomini ancora potenti. E questo sarebbe un fatto importante nella lotta per il *risanamento* e il rinnovamento della vita politica italiana.

A questo punto vorrei fare solo alcune considerazioni conclusive. La cattura di Liggio è avvenuta nel quadro di indagini sui sequestri di persona. Si è saputo così che è la "Mafia" ad avere organizzato i sequestri di persona prima in Sicilia e poi nel Continente. Non solo, ma la Commissione Antimafia ha raccolto ormai una documentazione inoppugnabile sui nuovi campi di attività delle cosche mafiose nel triangolo industriale del Nord e a Roma.

La verità è che in dieci anni di "azione Antimafia" l'unico provvedimento adottato è la legge speciale per la *misura* di polizia e il soggiorno obbligato. E' mancata una coerente azione per realizzare un profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche della Sicilia.

Abbiamo già detto che con la rottura del blocco agrario lo sviluppo economico parassitario e distorto realizzato e il sistema di potere costruito dalla D.C. in Sicilia venivano ad offrire nuovi ampi spazi alle cosche mafiose. Il personale politico e amministrativo della D.C. ha accettato di venire a patti, anche ~~in~~ ⁱⁿ questa ~~ax~~ ^{ottenendone} ~~forze~~ fase, con le varie cosche mafiose ~~domandandone~~ ^{ottenendone} in cambio i servizi elettorali ^{Il potere D.C.} per esempio, nelle borgate di Palermo, e ancora oggi largamente fondato su questa ~~competenza~~ ^{meditazione} ~~ulteriori~~.

Occorre riconoscere che in questi 10 anni le cosche mafiose hanno subito dei colpi e hanno visto ridotta la loro presa politica. Ciò è accaduto, prima di tutto, per un *notabile elevamento* della coscienza civile e democratica del popolo siciliano e ciò per l'azione e la

*il fenomeno ha essente caratteristiche talmente solitarie tal
da interessare sempre più tutto il territorio nazionale
l'intero* 9.

lotta incessante condotta dai partiti di sinistra e da tutte le
organizzazioni sindacali ^e democratiche. L'esito vittorioso del Refe-
rendum sul divorzio ^{anche} in Sicilia testimonia questo avanzamento.

~~Ma ancora~~ ^{però} permangono incrostazioni gravi e pericolose che
debbono preoccupare tutte le forze democratiche isolate.

Ma a questo punto ~~il problema investe Roma e Milano.~~

La Commissione Antimafia ha dimostrato che l'Istituto del
soggiorno obbligato si è rivelato controproducente. Addirittura
scandalosa è la scelta (che è stata fatta dal Ministero degli
Interni !) delle località in cui inviare i "mafiosi". Sembra che
si sia voluto costruire una rete criminale attorno alle metropoli
del Nord. D'altro canto ^{una parte degli} ~~la presenza di una grande massa~~ di emigrati
meridionali ~~in~~ nelle città del Nord, ~~dove spesso~~ non trovano ^{le} condizio-
ni favorevoli ad un ~~loro~~ inserimento in attività produttive, e in as-
senza di un ^{adeguato} tessuto democratico ~~e~~ ^{assolutivo} ~~assolutivo~~, offre nuove pos-
sibilità all'azione della Mafia.

Ci si ripresenta qui, in una certa misura, il fenomeno che
all'inizio del secolo ~~si~~ si manifestò nelle metropoli americane con
l'arrivo degli emigrati siciliani. D'altro canto i collegamenti fra
Mafia e gangsterismo siculo-americano non stati mai interrotti. Anzi,
~~non~~ possiamo dire, che in taluni campi (vedi quello della droga !)
è il gangsterismo americano che "dà lavoro" alla Mafia siciliana.

E' evidente che, ancora oggi, i tentacoli della Mafia posso-
no muoversi agevolmente nell'ambito di un'organizzazione dello Stato
largamente inefficiente e di un sistema di potere che offre ampie
connivenze.

^{assunzione}
Le recenti indagini dell'Antimafia sulla ~~azione~~ ^{assunzione} del boss Na-
tale Rimi alla Regione laziale, sulla centrale di traffici ~~che~~
~~fissi~~ creata da Frank Coppola ~~a Roma~~, sulla ballata delle bobine

mafiose fra Questura e Procura della Repubblica di Roma, sui rapporti Mangano-Coppola e sulla vicenda dell'ex Procuratore Generale di Roma Dr. Spagnuolo, hanno messo in evidenza la compenetrazione fra Mafia e organi dello Stato.

E' difficile, a questo punto, isolare la lotta contro la Mafia dalla lotta più generale per il risanamento e rinnovamento della società e dello Stato in Italia. Portella della Ginestra, e i falsi di Stato sulla morte di Giuliano ci avevano già indicato chiaramente la dimensione politica nazionale del problema. Altro che ~~ex~~ confine di polizia ! Si tratta di cambiare i rapporti fra lo Stato e i cittadini, lottando per un profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche in Sicilia e su scala nazionale.

Ciò significa *proseguire, senza sosta,* la lotta contro il malgoverno, la corruzione, il clientelismo a Palermo e in tutta l'isola, ma stabilendo una connessione sempre più chiara e diretta con la lotta più generale per il risanamento e il rinnovamento dello Stato italiano. *Risponde* oggi, più che mai, il grande insegnamento di Palmiro Togliatti : "la Sicilia non avrà libertà finchè l'Italia non avrà libertà".